

# L'incubo inflazione sui contratti scaduti È scontro sui salari

L'allarme dei sindacati: adeguare le buste paga ai rincari dell'energia  
Il no di Confindustria: "Piuttosto abbassiamo il cuneo fiscale"

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Il settore del legno si è mosso per primo, il 22 gennaio scorso, assicurandosi un ritocco agli incrementi salariali, già definiti dal contratto rinnovato il 19 ottobre 2020, adeguati alla super inflazione che erode le buste paga dei lavoratori. Il conteggio non avverrà – come da Patto della Fabbrica del 2018 tra sindacati e Confindustria – sulla base dell'Ipca, indice statistico che registra le variazioni dei prezzi al netto della componente energetica, ma al suo lordo. Una svolta necessaria visto che due terzi della fiammata dei prezzi – +4,8% registrato da Istat – sono proprio legati a elettricità e gas.

Parlare di Ipca non è un dettaglio, perché quell'indice viene già bollato, in casa di Cgil, Cisl e Uil, come «inadeguato». E in grado di condizionare tutti i tavoli di rinnovo contrattuale già aperti o che si apriranno quest'anno. Il Cnel conta 622 contratti nazionali scaduti al 31 dicembre scorso, il 63% del totale. Di questi, 202 da oltre 5 anni e 42 da oltre 10 anni. Solo nel 2021 ne sono scaduti 138 e altri 122 quest'anno. Il tema inflazione tiene già banco nella piattaforma degli

elettrici sottoposta dai sindacati alla parte datoriale: si chiedono 195 euro di aumento dei salari, con la clausola esplicita di adeguare la cifra ai rialzi inflazionistici. Presto la discussione su questo punto si aprirà anche nel commercio. E poi nel terziario, distribuzione e servizi (2 milioni e 440 mila lavoratori). A seguire energia e petrolio (40 mila addetti) e cemento. A giugno scade il contratto chimico-farmaceutico e quello gomma-plastico (350 mila lavoratori).

Gli stessi metalmeccanici che giusto un anno fa hanno firmato un rinnovo di contratto innovativo ora sono spiazzati. Lì c'era una clausola, inserita d'intesa con Federmeccanica, che prevede rialzi rispetto all'aumento salariale concordato del 6,15% tra 2021 e 2024, se l'inflazione scappa via. Inflazione misurata però sempre con l'Ipca, al netto dei beni energetici. Un problema, se come prevede l'Upb (Ufficio parlamentare di bilancio) nel solo 2022 i prezzi saliranno del 3,6% o anche più.

Altro che innovazione tecnologica e digitale, smart working, pari opportunità. Ai tavoli si torna a litigare sulla vecchia cara inflazione che negli anni '90 drenava le paghe (il *fiscal drag*). «Non c'è dubbio

che l'inflazione sia un problema», ammette il presidente del Cnel Tiziano Treu. «Si riteneva temporanea, ora anche la Bce non la prende più come una fiammata. Dopo decenni di prezzi e salari fermi in Italia, vanno rivisti i meccanismi dei rinnovi contrattuali».

I sindacati sono pronti a portare il tema all'attenzione del governo. Giulio Romani (Cisl) parla di «nuovo patto sociale da siglare, occorre definire una nuova politica salariale in questo Paese». Anche Tiziana Bocchi (Uil) ritiene che «il Patto della Fabbrica non regge più, l'Ipca va ridiscusso». Per Tania Scacchetti (Cgil), tocca «capire come affrontare la nuova stagione contrattuale, non basta rafforzare solo i minimi tabellari». Confindustria però mette le mani avanti. «Parlare di aumentare i salari è una provocazione», dice il vicepresidente Maurizio Stirpe. «Se si vuole recuperare il potere di acquisto dei lavoratori, si deve tagliare il cuneo fiscale e impedire le rincorse salariali sui contratti in un momento in cui le imprese soffrono il caro-energia, dagli 8 miliardi del 2020 ai 37 miliardi di quest'anno». E siamo solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

# +4,8%

### Inflazione di gennaio

Al netto dei beni energetici l'aumento è "solo" dell'1,8%

# 622

### Contratti nazionali scaduti

Sono il 63% del totale, calcola il Cnel. Nel 2022 altri 122



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.